



Forum Nazionale delle Foreste

Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale italiano: idee, progetti, cantieri

Roma 29 novembre 2016

RESOCONTO

Tavolo 10 – Ricerca, Dati statistici e comunicazione

Coordinatore: Luca Cesaro, ricercatore CREA PB

Rapporteur

Sonia Marongiu, ricercatore CREA PB

Dicembre 2016



INDICE

Premessa	3
Questioni da recepire da un punto di vista normativo	4
Ricerca.....	4
Raccolta e disponibilità dei dati	6
Comunicazione	7
Proposte politiche.....	8
Proposte normative	9
Proposte operative	10



Premessa

Le foreste sono sistemi complessi in continua trasformazione che richiedono attività di studio e di monitoraggio in relazione ai mutamenti climatici, ambientali e socioeconomici che ne influenzano l'evoluzione e la struttura. La conoscenza statistica del patrimonio (salute, struttura, produttività) e della complessa filiera foresta-legno-ambiente, rappresentano la base informativa su cui si può costruire una efficace politica di settore, di tutela e valorizzazione. La ricerca, in ambito forestale, non può prescindere dal coinvolgere competenze scientifiche, tecnologiche, industriali, mercantili e culturali fortemente differenziate. Competenze interconnesse che trovano nella diffusione delle conoscenze scientifiche e tecniche, nella comunicazione e sensibilizzazione pubblica i presupposti per una concreta tutela e valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale.

Perché le azioni di ricerca, monitoraggio e comunicazione in materia forestale non rispondono oggi ai bisogni reali delle Istituzioni, degli Enti territoriali, dei privati e delle imprese di settore?

Il Gruppo di Lavoro individuerà gli indirizzi utili (in ambito POLITICO, NORMATIVO e OPERATIVO) per la definizione di azioni e interventi efficaci, per promuovere, orientare e rafforzare la ricerca (applicata), il monitoraggio e la comunicazione in materia forestale.



Questioni da recepire da un punto di vista normativo

Le foreste sono sistemi complessi in continua trasformazione, che richiedono uno studio e un monitoraggio continuo in relazione ai cambiamenti climatici, ambientali e socioeconomici che ne influenzano l'evoluzione e la struttura. La conoscenza del patrimonio forestale e della filiera foresta-legno-ambiente rappresentano una base informativa importante nella definizione delle politiche di settore, di tutela e valorizzazione. In particolare, ci sono tre punti importanti di cui occorre tener conto:

1. La ricerca nel settore forestale, che coinvolge competenze molto diverse e differenziate per la complessità di analisi di un sistema così complesso come il bosco e la sua filiera
2. La raccolta e la disponibilità di dati statistici, la cui regolamentazione è un argomento delicato sia per la carenza di dati che per la loro disponibilità e messa a sistema (fonti disconnesse, frammentate, definizioni non omogenee, mancata armonizzazione, ecc.)
3. La comunicazione, carente e da riorganizzare in maniera più professionale, specialmente all'esterno del mondo forestale dove non sempre viene colta l'utilità di chi lavora in bosco.

Ricerca

La ricerca forestale, pur essendo considerata un elemento strategico per lo sviluppo del settore, attraversa un periodo di difficoltà, dovuto principalmente al taglio dei finanziamenti ad essa destinati negli ultimi dieci anni. Pur non mancando le capacità e le potenzialità, una carenza di risorse finanziarie rende impossibile l'avvio progetti e la messa a punto di idee, sia in ambito accademico e sia all'interno di altri centri di ricerca variamente sparsi sul territorio.

Il dibattito sull'argomento "Ricerca e Innovazione" si è esteso gli ultimi anni anche al settore forestale, sia a livello regionale che centrale, in specifici tavoli nei quali vengono trattati tutti gli aspetti, inclusi quelli inerenti le nuove funzioni del bosco, in particolar modo quelle collegate alla generazione dei servizi ecosistemici, secondo un approccio alla ricerca che può essere definito *sistemico* o *olistico*. In particolare, la declinazione dei servizi ecosistemici viene considerata un elemento critico in quanto mancante dell'opportuno rigore scientifico capace di dare una definizione unica ai soggetti che si occupano delle politiche, che in questo modo fanno fatica a recepire il tema all'interno della loro programmazione. Il contributo della ricerca scientifica al riconoscimento e quantificazione dei servizi ecosistemici è legato a quello dei beni pubblici, da sempre considerati all'interno della ricerca forestale ma adesso declinati seguendo termini più moderni. L'inclusione dei servizi ecosistemici e di altri servizi aventi reddito negativo all'interno delle nuove normative sul settore appare fondamentale: l'attività forestale continua ad essere un'attività ad elevati costi e bassi redditi per cui è necessario dare uno stimolo alle utilizzazioni con un aiuto finanziario. Ciò significa che non basta un semplice calcolo finanziario nella valutazione dei soprassuoli ma occorre inserire il valore effettivo di tutte le funzioni. Non basta misurare il bosco in quanto tale ma andrebbe codificato e quantificato come insieme di funzioni.



Sempre legata alle funzioni pubbliche del bosco, andrebbe rimarcata la connessione dei beni naturali come boschi e foreste con gli elementi che contraddistinguono il paesaggio e che fanno parte del “patrimonio culturale” alla pari di altri beni culturali (musei, monumenti, ecc.). Sarebbe auspicabile attivare linee di ricerca che approfondissero questi argomenti.

Altro tema di ricerca da approfondire è legato alla forestazione urbana, ai boschi urbani e periurbani, allo sviluppo di aree naturali all'interno dei confini comunali e in prossimità di zone urbanizzate.

In linea generale, la ricerca forestale dovrebbe trovare una maggiore integrazione con i nuovi strumenti e le nuove tecnologie, ma anche con altri settori di ricerca come le scienze sociali e umane: i temi di ricerca del settore forestale sono infatti spesso trasversali anche ad aspetti. In un momento in cui le principali fonti di finanziamento per il settore forestale provengono dalle Politiche di Sviluppo Rurale, avere informazioni sulla componente sociale può essere d'aiuto nel momento in cui si valutano le ricadute derivanti dall'applicazione di determinate politiche e misure sul territorio. Inoltre nel processo di valutazione, si dovrebbero confrontare tutte le politiche che insistono su un determinato territorio e comprenderne compatibilità, sinergie o conflitti che spesso non vengono rilevate per mancanza di informazioni o di metodologie di analisi di tipo orizzontale o trasversale. L'integrazione degli aspetti ecologici, economici e sociali legati alla gestione forestale costituisce la base della sostenibilità e appare chiaro come tutte le sinergie sono indispensabili nel momento in cui si lavora sul territorio. Emerge anche la necessità di aumentare l'attenzione al tema dell'impresa forestale, incentivando l'ingresso dei giovani nel mondo forestale e la creazione di nuove start up analogamente a quanto succede in agricoltura.

Box 1. Internazionalizzazione della ricerca e servizi ecosistemici. Mountfor, il Project Centre sulle foreste montane, nato come collaborazione tra l'EFI, la fondazione Edmund Mach, il CNR, l'Università di Bolzano, Trento, Toscana, Molise e il CREA, ha iniziato la sua attività nel 2013 con scadenza mandato nel 2017. Il centro si occupa di fornire una base scientifica per la gestione sostenibile delle foreste di montagna ed avviare strumenti pianificatori utili per i portatori di interesse nell'ambiente montano. In particolare ci si occupa di monitoraggio delle foreste montane, identificazione di strumenti e criteri per prevedere gli effetti del cambiamento climatico sulle foreste, valutazioni di potenziali impatti della gestione forestale e dell'uso del suolo sui servizi ecosistemici. Si occupa inoltre di incorporare i risultati della ricerca applicata in strumenti di governance a sostegno degli obiettivi dell'EFI.

Altro importante tassello della ricerca forestale è la sua dimensione internazionale. L'Italia sembra essere assente nei contesti internazionali e nei principali tavoli decisionali europei. In filoni di ricerca come quelli sulla bioeconomia, la componente forestale è centrale ma è dominata dai paesi del nord Europa. Esistono strumenti che possono aiutare la fase di internazionalizzazione (ad esempio lo SCAR oppure l'ERANET) che occorrerebbe potenziare e che dovrebbero disporre di più risorse a livello nazionale, sia per stimolare la ricerca e il confronto con l'esterno e sia per fare in modo che l'Italia sia maggiormente presente. Una cosa che agevolerebbe il peso del nostro paese in ambito internazionale è senza dubbio la capacità di fare sistema, condividere e definire in maniera univoca gli obiettivi comuni, cosa che sembra essere problematica nel settore della ricerca forestale. In tal senso, andrebbero promosse collaborazioni unitarie tra diversi soggetti interessati (Università, Enti pubblici, Enti di ricerca, ecc.) insieme ad una selezione di proposte strategiche anche per il territorio. Gli stessi tavoli nazionali sono considerati strumenti molto



importanti e di ausilio alla ricerca per captare quelle che sono le necessità provenienti dai vari soggetti operanti sul territorio.

Raccolta e disponibilità dei dati

La questione della raccolta e disponibilità di dati statistici è di fondamentale importanza per il settore forestale, benchè sia da rivedere e da riorganizzare alla luce di tutta una serie di problematiche emerse.

La prima riguarda il reperimento di dati da fonti armonizzate ed omogenee. Il sistema delle statistiche forestali andrebbe ripensato, eventualmente prevedendo uno studio progettuale da inserire nel Programma Statistico Nazionale (PSN) finalizzato a migliorare la produzione e l'omogeneità delle statistiche forestali, oltre che la loro condivisione ed accessibilità a tutti gli utenti che ne avessero bisogno. Esistono infatti alcune rilevazioni (progetto Refresh) che riguardano la copertura del suolo ma che non vengono coordinate o condivise con chi avrebbe necessità di avere informazioni aggiornate su queste variabili, come ad esempio quelle concernenti le aree deforestate che sono difficili da ricostruire. A livello regionale, esistono esperimenti simili ma non coordinati tra di loro. Il SIAN ha dato il suo contributo tecnico al Forum sulle aree interne ricostruendo la distribuzione geografica della percentuale di territorio comunale coperto da foreste partendo dai dati di un campionamento sistematico del territorio italiano relativo ai punti AGRIT fatto eseguire nel 2010 dal Mipaaf.

Box 2. Il progetto "Refresh" viene gestito da AGEA e riguarda l'aggiornamento con il proprio GIS (banca dati grafica) della copertura del suolo. L'ultimo aggiornamento risale al 2013 e concerne circa 10 milioni di particelle nelle quali insistono 590.000 aziende agricole che possiedono foreste. Con questo progetto si hanno informazioni aggiornate e puntuali sugli ettari boscati nel nostro paese, molto importanti in quanto mancano statistiche di qualità sulla copertura del suolo.

Un altro problema concerne la corretta organizzazione delle definizioni. Il territorio viene classificato in maniera diversa a livello nazionale ed internazionale e spesso non ci si trova in sintonia nell'interpretazione dei dati. Tuttavia ci sono esempi virtuosi di integrazioni tra rilevazioni nazionali ed europee: l'esperienza ISTAT nell'ambito delle iniziative promosse da Eurostat sulla produzione di statistiche di copertura ed uso del suolo (ITALI I e ITALI II) e la possibilità di una loro integrazione con altre indagini europee (LUCAS), è stata un esempio di collaborazione tra amministrazioni e enti di ricerca (MIPAAF, AGEA, Corpo Forestale, CREA, ISPRA, ISTAT). Esperienze come questa possono essere ripetute per la sistematizzazione e condivisione sul tema dei dati e delle classificazioni in materia forestale.

La raccolta dei dati, inoltre, risulta carente nella parte socio-economica legata alle imprese forestali e al territorio. Per quanto riguarda il tema "Ambiente urbano", l'ISTAT nell'ultima rilevazione ha inserito, oltre la superficie dedicata, il numero di aree allo scopo di poter dare una misura della frammentazione.

Un'altra carenza informativa riguarda i dati sul consumo di biomassa a fini energetici (serie storica ricostruita da ISPRA) e sulle utilizzazioni forestali (che seguono un flusso amministrativo che parte dalla presentazione della domanda e arriva all'ISTAT) e sull'import/export. Tali dati dichiarati sono sottostimati



per cui occorrerebbe trovare un metodo per avere una maggiore certezza su queste informazioni e una revisione nel metodo di raccolta dei dati.

Le diverse banche dati aventi come tema il settore forestale andrebbero razionalizzate e condivise su un portale nazionale e rese disponibili agli utenti che ne avessero bisogno, sia del mondo accademico e della ricerca che della pubblica amministrazione. Cosiccome andrebbero resi pubblici i dati sulla ricerca portata avanti a diversi livelli dall'Università. La disponibilità di questi microdati potrebbe costituire un ulteriore motivo di rafforzamento delle conoscenze tra enti diversi. A tal proposito, esiste già qualche strumento (Geoportale nazionale) in cui vengono raccolte informazioni territoriali: l'integrazione tra dati territoriali e qualitativi concernenti i diversi siti con dati riguardanti la loro utilizzazione e gestione sarebbe utile per migliorare la conoscenza e gestione del patrimonio naturale.

Box 3. Il Geoportale Nazionale quale punto di accesso per l'informazione territoriale e il monitoraggio ambientale consente di avere una certa disponibilità di informazioni territoriali ed ambientali ma i risultati raggiunti non risultano paragonabili alle grandi potenzialità di partenza per una evidente mancanza di compartecipazione.

La continuità nella raccolta dei dati è un altro problema molto importante, di cui occorre tener presente soprattutto nell'accorpamento del Corpo della Forestale con l'Arma dei Carabinieri. In particolare, le rilevazioni dell'Inventario Forestale dovrà avere una certa continuità anche alla luce degli impegni presi a livello internazionale, non solo nella modalità di raccolta dati ma anche nelle attività di monitoraggio. Inoltre si evidenzia l'importanza di fornire i dati in maniera esplicita. Dietro pressione del mondo scientifico, infatti, i dati dell'Inventario Forestale sono stati resi disponibili a tutti su un portale specifico e dietro registrazione è possibile per gli utenti accedere e scaricare le informazioni. Questo è un passo in avanti importante nella messa a disposizione dei dati che deve essere da esempio per altre Banche Dati che a volte non vengono condivise. Esiste anche un progetto di condivisione di dati ambientali concernenti Kyoto 2012-2020.

L'uso dei risultati della ricerca è un tema molto discusso in Europa. Diversi progetti hanno come obiettivo quello di unire i progetti di collaborazione in forma orizzontale, condividere, comunicare e mettere in piedi attività che consentano la comunicazione tra il mondo della ricerca e delle istituzioni. Occorrerebbe applicare lo stesso modello in Italia per mettere a sistema quante più informazioni possibile. Molti progetti impongono una collaborazione tra enti che attraverso Joint Reseach Units possono avere un maggiore accesso ai progetti anziché operare in un ambiente di competizione. Un esempio è la partecipazione del consorzio Mountfor alla guida di un network pan-europea sulle foreste di montagna e sul loro sviluppo sostenibile e sicurezza ambientale. Il consorzio, frutto della collaborazione tra più enti di ricerca, partecipa ad un'azione COST CLIMO finanziata dal programma Horizon 2020.

Comunicazione

Il settore forestale ha forti carenze dal punto di vista della comunicazione. Recuperare il gap sul territorio è di fondamentale importanza e la stessa conoscenza dei dati ha bisogno di una adeguata comunicazione. Da questo punto di vista è importante cercare di omogeneizzare ed armonizzare i dati. Una adeguata



comunicazione, inoltre, si rende necessaria per cambiare la mentalità generale e il luogo comune sulla gestione dei boschi che viene vista in maniera negativa. Destinare una quota delle risorse per la divulgazione dei progetti potrebbe aiutare a migliorare la fase comunicativa e di divulgazione dei progetti stessi. Questo aspetto oggi è carente ed andrebbe potenziato anche perché la comunicazione la si fa in primis con i cittadini.

La carenza di comunicazione si traduce anche in una mancata occasione di accedere agli aiuti pubblici, incluse le misure di sviluppo rurale specifiche per il settore forestale. Sono pochissime le imprese forestali che accedono a tali fondi e forse in tal senso occorrerebbe indirizzare la comunicazione in maniera tale da rendere più appetibili dei finanziamenti pubblici. La scarsa propensione all'investimento e lo scarso appeal delle misure è a volte frutto di mancata conoscenza sulle misure stesse e in tal senso la comunicazione potrebbe aiutare.

Il problema di comunicazione esiste anche tra diversi Ministeri: la trasversalità del settore forestale implica un maggiore rafforzamento del coordinamento tra i diversi stakeholder.

Box 4. Dei casi di buone pratiche in campo forestale (36) sono stati raccolti e pubblicati nel corso degli ultimi 6 anni dalla rivista di divulgazione tecnico-scientifica "Sherwood – Foreste ed Alberi oggi". Buona parte di tali esempi, rilevati in 13 Regioni italiane, potrebbero essere replicati in molte altre aree forestali d'Italia. Le informazioni raccolte indicano i principali risultati in termini quantitativi e i referenti per la buona pratica presa in esame.

La comunicazione dovrebbe considerare anche la diffusione delle buone pratiche. Analogamente a quanto è successo in agricoltura, anche per il settore forestale, si potrebbe dedicare un portale alle buone pratiche, visibile agli utenti.

La comunicazione dovrebbe partire dalle scuole: esistono esempi molto belli di educazione ambientale (pedagogia forestale) portati avanti soprattutto in quei paesi in cui si taglia parecchio con l'obiettivo di far percepire il forestale come gestore del bosco e del territorio e non in maniera negativa. Una diffusione di manuali di divulgazione in diversi contesti potrebbe aiutare nella condivisione di esperienze cosiccome la messa a punto di boschi didattici in cui le persone potrebbero lavorare per spiegare meglio l'effettivo valore del bosco, i servizi ecosistemici, ecc..

Proposte politiche

- Condivisione delle informazioni e degli archivi utili per la produzione di statistiche da utilizzare per il monitoraggio e la valutazione di fenomeni e politiche precise
- Promuovere la diffusione di iniziative e statistiche in ambito forestale
- Rimarcare la connessione dei beni naturali come il bosco e le foreste con gli elementi che contraddistinguono il paesaggio in un'ottica di caratterizzazione del patrimonio culturale.
- Valorizzare la ricerca scientifica dei ricercatori e docenti basata sul riconoscimento dei progetti e delle pubblicazioni su riviste di rilievo internazionale



- Sottolineare l'importanza dell'attività di monitoraggio degli ecosistemi forestali e naturali italiani anche al fine di rispondere ai numerosi impegni internazionali che il nostro Paese ha sottoscritto in tema di cambiamenti climatici, conservazione della biodiversità, ecc.. L'attività deve essere continua nel tempo, organizzata a livello centrale, diffusa su tutto il territorio nazionale e collegata con le principali organizzazioni internazionali (ENFIN, IC Forest, EFFIS, ecc.)
- Armonizzare la politica forestale nazionale/locale e la politica di sviluppo rurale
- Dare un pieno riconoscimento del valore economico, ambientale, paesaggistico, turistico delle superfici forestali per i territori.
- Acquisire le conoscenze di base sulla consistenza, la distribuzione geografica, le caratteristiche e le istanze degli attori delle filiere dei prodotti legnosi, non legnosi e dei servizi ecosistemici connessi al patrimonio forestale italiano.
- Favorire la diffusione delle buone pratiche che hanno dimostrato di ottenere successo anche con le norme e le disponibilità economiche attuali e che possono essere un volano per la creazione di opportunità economiche e di lavoro.
- Promuovere nel mondo della ricerca, in forma congiunte e coesa attraverso le relative associazioni e istituzioni (o attraverso appositi gruppi interistituzionali come il Tavolo di Coordinamento Forestale previsto nel Programma Quadro del settore forestale), idee e linee strategiche per il settore delle foreste che siano di stimolo al mondo politico e che facciano da collante nei riguardi delle diverse istituzioni competenti, centrali e regionali.

Proposte normative

- Prevedere uno studio progettuale, da inserire nel Programma Statistico Nazionale (PSN) finalizzato a migliorare la produzione e l'omogeneità delle statistiche forestali (incluso il filone della valorizzazione dei boschi e foreste in ambito urbano per finalità economiche, educative e di fruizione turistico-culturale)
- Riportare l'importanza delle attività di monitoraggio degli ecosistemi forestali nella riforma del Decreto legislativo 227/2001 e negli altri provvedimenti di legge inerenti (inserire le banche dati forestali relative all'Inventario e agli incendi forestali)
- Armonizzare la definizione di foresta/utilizzazioni forestali per fini statistici e armonizzare il flusso dei dati dal locale al nazionale
- Approvare il nuovo testo forestale per la semplificazione della gestione attiva dei boschi e riconoscere i crediti di carbonio agli imprenditori forestali
- Definire una legge quadro per le foreste in cui confluiscono e si armonizzano leggi e decreti emessi in momenti diversi e con scopi talvolta contrapposti dal Parlamento e dai vari Ministeri (MATTM, MIBACT, MIPAAF).
- Presentazione di elementi cardine da inserire in un possibile DDL con proposte debitamente motivate, a modifica ed integrazione della attuale legge forestale nazionale cosiccome delle singole leggi forestali regionali.



Proposte operative

- Rilasciare e mettere a sistema l'informazione disponibile presso vari soggetti e realizzare un sistema informativo sulle foreste accessibile a tutti
- Definire un set minimo di indicatori statistici per una misurazione più corretta delle superfici delle tagliate, attualmente difficili da stimare in maniera corretta
- Approfondire il tema della forestazione urbana, dei boschi urbani e periurbani, dello sviluppo delle aree naturali all'interno dei confini comunali.
- Rinnovare il quadro formativo universitario alla luce dei nuovi paradigmi della ricerca forestale per soddisfare i fabbisogni delle Istituzioni, dei privati, delle imprese di settore e degli enti territoriali.
- Stimolare l'organizzazione e il coordinamento delle attività di monitoraggio degli ecosistemi forestali anche mediante convenzioni ed accordi di programma con organizzazioni, enti di ricerca, ecc., deputati al monitoraggio forestale sul territorio.
- Nuovo sistema informativo per i dati forestali che risponda alle esigenze normative di reporting internazionale (aree forestale/riforestate/deforestate, utilizzazioni in foresta e fuori foresta, incendi, ecc.).
- Sviluppare la filiera foresta-legno italiana attraverso i Piani di Sviluppo Rurale, alla luce dei dati sul settore agroforestale italiano e incentivare l'utilizzo del legno prodotto in Italia negli appalti pubblici.
- Identificare e condividere obiettivi comuni.
- Pianificare congiuntamente le azioni di rilevazione e monitoraggio sul territorio
- Armonizzare le legende di classificazione.
- Predisporre un Rapporto annuale sullo stato del settore forestale italiano quale base per qualsiasi scelta politica a scala regionale, nazionale o internazionale
- Attivare Partenariati Europei per l'Innovazione, previsti a scala nazionale dalla Commissione Europea e attivata in Italia su scala regionale. Ciò consentirebbe di valorizzare le sinergie interregionali e di replicare, da una regione all'altra, le buone pratiche maturate.
- Database forestale su un portale nazionale e integrazione tra le banche dati esistenti con una maggiore gamma di tematismi a disposizione che permettano maggiori confronti e favoriscano il coordinamento tra le istituzioni competenti nella gestione forestale e nella tutela ambientale.